

## Bonus edilizi

Cessione crediti, il Mef chiude tutti gli spiragli alle correzioni

Latour e Parente

—a pag. 37

# Cessione crediti, il Mef chiude alle correzioni

## Bonus casa

Una risposta al question time alla Camera bocchia l'ipotesi di riapertura dei termini

L'ostacolo più grande è legato alla difficoltà di aggiornare i software

**Giuseppe Latour**  
**Giovanni Parente**

Porte chiuse a un'ennesima revisione delle regole in materia di cessione dei crediti collegati al bonus casa. Il ministero dell'Economia, attraverso il sottosegretario Federico Freni, ieri nel corso del question time in commissione Finanze alla Camera ha pronunciato una parola definitiva, salvo ribaltoni a questo punto molto improbabili, sulla questione delle correzioni fuori tempo massimo alle comunicazioni di cessione inviate entro il termine del 4 aprile scorso, ma che contengono piccoli errori da correggere.

Il problema (si veda «Il Sole 24 Ore» del 25 settembre) è stato oggetto di una richiesta esplicita di intervento da parte del Consiglio nazionale dei commercialisti, che ha sollecitato un emendamento di riapertura limitata della remissione in bonis all'interno del decreto Omnibus. Al momento, infatti, le cessioni sono state chiuse il 4 aprile del 2024, senza possibilità di remissione (fino a pochi mesi fa possibile) e senza possibilità di presentare comunicazioni correttive. Dopo il 4 aprile, in sostanza, sono

stati chiusi i ponti e non è possibile più presentare opzioni di cessione.

Qualcuno, però, è finito vittima di questo stop così drastico, in maniera totalmente incolpevole. Ad esempio, chi ha commesso piccoli errori all'interno delle comunicazioni. Allo stesso modo, sono rimaste incagliate molte comunicazioni che al 4 aprile 2024 erano sospese, in attesa di controlli che, poi, hanno portato allo scarto, spesso per motivi banali. In tutti questi casi, i contribuenti hanno perso i crediti fiscali e la possibilità di utilizzarli. E non hanno avuto la possibilità di regolarizzare la propria posizione. Per questo, da più parti stanno arrivando sollecitazioni all'esecutivo per una riapertura mirata dei termini.

Ieri, però, il ministero dell'Economia ha chiuso in modo piuttosto duro a questa eventualità. Con toni che rendono molto difficile un ripensamento. «L'articolo 2 del decreto legge n. 39 del 2024 - ha detto Freni - stabilisce espressamente che l'istituto della remissione in bonis non si applica alle comunicazioni in argomento». Per questo motivo, «non è possibile correggere o sostituire le comunicazioni già inviate entro il 4 aprile 2024».

Anche un eventuale intervento correttivo, però, non può più essere realizzato, per un problema di tempi e di risorse. «Per consentire la possibilità di sostituire le comunicazioni errate già registrate in piattaforma - ha proseguito Freni - sarebbe, altresì, necessario un adeguamento delle procedure informatiche anche al fine di prevenire abusi e consentirne l'utilizzo solo nei casi ammissibili». In sostanza, «andrebbero considerati i tempi tecnici di realizzazione oltre

l'impiego di notevoli risorse». Dal momento che la prima rata di queste cessioni andrebbe utilizzata entro il 31 dicembre 2024, questo aggiornamento delle piattaforme dovrebbe arrivare a tempo di record. Per il Mef, però, il calendario è ormai incompatibile con una correzione di questo tipo.

Le parole di Freni sono arrivate in risposta a due interrogazioni molto simili. La prima di Guerino Testa (Fdi), che spera ancora in un ripensamento dell'ultimo minuto: «Rimaniamo in attesa di ulteriori sviluppi. Il tema è molto sentito». La seconda di Andrea De Bertoldi (Misto): «Auspico che il Governo voglia ripensarci, e riaprire sia pur brevemente i termini per riscontrare le difficoltà, che non sono certo imputabili ai cittadini, e men che meno ai professionisti coinvolti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN SINTESI

### Porte chiuse

Niente possibilità di remissione in bonis per gli errori commessi nelle comunicazioni di cessioni e sconti in fattura in scadenza entro il 4 aprile scorso. Il calendario è incompatibile, secondo la risposta fornita dal Mef, con un aggiornamento delle piattaforme

